

Gerardo Iacuzio

Vado incontro alla Luna

A Pieralfonso

Romanzo

Il lavoro è preghiera. Io sono ateo. Sono arrabbiato con Dio, perché mi ha costretto al lavoro, con il quale ho sempre avuto un pessimo rapporto.

Faccio l'assenteista. Mi nascondo dietro gli scaffali della fabbrica, saltellando sulle ore leggendo, incontro alla sera, per potermi coricare al fianco della mia donna.

Lei, la donna, ci costringe a una scelta, il Paradiso o l'Inferno. Io sono nato sadico e ho sempre preferito l'Inferno. Adesso, invecchiato, devo accontentarmi del Paradiso.

Il '68 del nord Italia? Si trattò di una pagliacciata, con il suo statuto dei lavoratori. Dovete sapere, che il lavoro dipendente è illegale, oltre a offendere il secondo comandamento. L'uomo non deve inchinarsi a padroni sulla Terra, Per cui, il sistema dovrebbe consentirmi di fare il falegname in proprio, esentasse.

Perché nostro Signore non manda finalmente un profeta degno di quel nome a dirlo al mondo?

La mia compagna lavora in biblioteca. L'illuminazione non funziona e la giornata di Febbraio è ancora troppo corta perché la luce di Dio illumini i suoi locali fino alle diciotto e trenta.

Perciò, alle diciassette può timbrare, giustificata. Io aspetto l'ora di cena, dopo la mia campanella, seduto al primo banco della chiesa del grande Don Francesco.

Maria deve cucinare e fare i servizi. Infine, mi accoglie finalmente, con la mia guancia sul suo petto festante. Ieri sera, mi ha detto:

<< Sei tu il piccolo profeta che scrive e annuncia il volere di nostro Signore. >>

Ultime parole di quella notte. Mi sono addormentato scaldato dalla sua persona, e, fra le sue braccia, ho sognato la mia defunta madre. So di essere la nuova lei. E devo continuare la sua opera. Quella di pregare e di lavorare.

Alla timbratura del cartellino, gli scaffali da riempire con legno lavorato sono lì ad aspettarmi.

Attraverso i vetri sulla parete del capannone, mi guardano il Sole e la Luna, Dio e la mia compagna. Il caporeparto finisce la prima birra da due terzi. Poi, rutta alla grande, la voce del padrone.

<< Cos'hai detto? >> gli chiedo. E lui tace.

Il tirapiedi del padrone si serve della parola soltanto per dare ordini categorici.

Incrocia le braccia in una bestemmia. Marco visita. Mi danno una Tavor da due milligranni e mezzo e mi rimandano dal medico di famiglia per il certificato.

Il dottore Aliberti misura la mia pressione sanguigna. È bassa. Mi prescrive un caffè. Che bella malattia ho. Un grande medico. Ma, al controllo medico aziendale, sono risultato simulatore. Licenziamento in tronco.

Un bravo avvocato mi fa ottenere la liquidazione e la minaccia da parte del padrone di farmi morire di fame, chiudendomi, con il suo potere, le porte di tutte le altre aziende.

Niente è perduto. Consegno gran parte dei soldi a Maria, la mia compagna. Con gli spiccioli rimasti, riempio la borsa regalatami dal mio avvocato con attrezzi da falegname. Scrivo a mano un annuncio:

“Bottega dell’arte con la stella a sei punte. Si eseguono lavori di restauro legno e di falegnameria a domicilio. Non si pagano tasse, né tangenti. Tariffe popolari, concorrenza sleale.”

Lo sapete, che i cattivi esempi sono sempre imitati. Un collega della fabbrica fa la mia stessa bravata, per venire a cercare da me il lavoro nero. Quando mai la fatica umana è stata di un altro colore? Dio, ...uhm, buono.

<< Saremo soci, >> gli dico. << Sono il tuo compagno, non il tuo signore. >>

Il sesto giorno, Lui creò l'uomo. Oggi la nostra azienda è composta da undici falegnami e da undici massaie tuttofare. Le riparazioni commissionatici sono troppo poche per sfamare i nostri portafogli. Scarichiamo il problema sul nostro avvocato. Vogliamo un consiglio da chi conosce le leggi.

Ci dice che abbiamo diritto ai fondi per comporre una operativa di lavorazione del legno nuovo. Riempiamo i vani dei muratori nostrani e stranieri. Perché stranieri, poi? Il mondo non è fatto di una terra sola?

Ma tutte le strade portano all'Inferno. Io e Maria, stasera troviamo la nostra casa condannata al rogo per eresia. L'attentato è rivendicato dai tirapiedi dei signori della Terra.

Il mio tesoro mi cade fra le braccia. Mi dice eccitata:

<< Bravo! Sei finito crocefisso come Spartaco. Scappa dopo avere gettato il tuo seme in me, Avrai la rivincita. >>

Gerardo Iacuzio